

**MARIA LAI A NORA**

I disegni dell'artista fatti per la coop Su Marmuri in mostra dal 1 luglio al 5 agosto all'ex Municipio di Pula per la Notte dei poeti.

**"SEMINIAMO ARTE"**

Si è aperta sabato a Budoni, nel nuovo spazio espositivo dedicato alle arti visive, la collettiva "Seminiamo arte".

**"IL NOVE VERDE" A CAGLIARI**

"Il nove verde. Midori y Pilar": studio di artista di Maria Caboni. Incontro il 2 luglio alle 18,30, in via Pitzolo, 32

RASSEGNA. VITO MANCUSO PROTAGONISTA DELL'ULTIMA GIORNATA DEL "FAMILY FESTIVAL"

Dall'universo con armonia: è il senso di "Questa vita"

Se si parla di famiglia, impossibile non parlare di Chiesa. Tanto più in Italia. Oggi c'è un Papa che spanca porte in ogni direzione. Un inaspettato eldorado di libertà? Vito Mancuso scuote appena il capo. Attenzione, anche la nuova enciclica di Francesco «vuole aprire», ma tutto questo inciderà davvero sul «corpo della Chiesa» o «si ridurrà a una serie di gesti e parole?». Aspettiamo il Sinodo, prendendo atto che «nel clero c'è una vasta opposizione» a Bergoglio. «Persino tra i seminaristi». Spesso con un profondo senso di fastidio. Come dire che il tifo per il pontefice argentino prevale nel campo «avverso». Il plauso arriva in trasferta, cosa che avevamo già intuito. E allora bisogna attendere, verificare, capire. «La partita è apertissima».

Intanto Mancuso il teologo ci dice come vede la famiglia, lui che ne ha una tradizionalissima («Moglie, un figlio e una figlia»). Di sicuro la parola «va messa al plurale», sottolinea nella giornata conclusiva del festival all'ExArt di Cagliari. Il singolare resta e appartiene al modello Family day, colmo di «risentimento, paura, minaccia». Sterile. Il principio guida deve essere sempre quello dei pari diritti. «Nessuno si inventa l'omosessualità: è un sentimento che emerge. Punto e basta», abbrevia Mancuso. Si tratta, come per l'intera vita in ogni sua manifestazione, di «vedere, conoscere, proteggere». E questo, nel campo dei diritti civili, «è compito della politica». Il teologo è ottimista: «Ci arriveremo».

Conoscere, nutrire, proteggere. Termini che Mancuso non usa a caso. Sono il fulcro del suo ultimo libro, «Questa vita». Ne parla proprio nell'incontro coordinato da Vito Biolchini. Premettendo che discutere di famiglia oggi «ha una logica se si inquadra in qualcosa di diverso», altrimenti è moralismo. Più chiaramente, «nel sentire con-



Il teologo parla del suo nuovo libro e poi avverte: «Papa Francesco apre al mondo, ma non tutta la Chiesa lo ama»

temporaneo sento vacillare i valori tradizionali». E «non osservo questo movimento con dispetto». Semplicemente, quei valori hanno perso la presa. Punto e basta anche in questo caso. E qui il discorso diventa più generale: Mancuso aggira la politica, la cronaca, «non è il mio campo», il suo discorso ruota attorno a principi universali. O almeno a quelli che lui ritiene tali. Racconta la sua versione del processo vitale, che investe necessariamente il tema della rassegna.

Due i fenomeni chiave della natura e dunque dell'esistenza: l'espansione e l'aggregazione. Un gioco che si ripete dal Big Bang all'individuo. Cos'è l'eros? «È l'espansione dell'universo che si produce nell'individuo». La coppia «è il momento in cui l'espansione ospita l'aggregazione». E il discorso vale anche per la socie-

L'INCONTRO

Sui diritti civili: bisogna parlare della famiglia al plurale, oggi sento vacillare i valori tradizionali

tà, cioè per i «soci» di una parte della vita. «È decisivo» tenere insieme i due movimenti, quello dell'espansione, «anarchico, individuale, di rottura e di curiosità», e quello dell'aggregazione. La società «è più sana quando consente all'individuo di espandersi, di poter dire no». E poi? Poi c'è l'unione. Ci sono i legami. C'è la legge «della relazione armoniosa», perché non siamo altro: «Un ammasso di relazioni armoniose». Ecco il momento in cui bisogna ragionare di famiglia. Principio base:

«Dobbiamo farci cibo per gli altri». Mancuso dice che l'ha capito quando è diventato padre. Da qui all'idea di «proteggere» il passo è breve.

Tra i tanti collegamenti di questo processo c'è la religione. E anche la convinzione del teologo che la Chiesa cattolica «non si apre abbastanza». Una buona religione dovrebbe dialogare anche con la sua negazione, persino con l'ateismo. Mancuso ricorda che nella nuova enciclica di Francesco «ricorre il concetto dell'interdipendenza di tutte le cose. Non la dipendenza».

Certo, si può avvertire un certo disagio nel sentire queste parole, è difficile concepire e condividere l'idea di «relazioni armoniose» nell'attuale momento storico, nelle giornate in cui la religione sembra il motore di tutt'altro, però Mancuso è ancora ottimista: «Lo spirito del tempo soffia sempre. Distrugge, ma ha anche il germe di qualcosa che nasce». Il principio di aggregazione «non verrà mai meno».

Roberto Cossu
RIPRODUZIONE RISERVATA

PITTORI DI CARBONIA

L'anziano minatore "Ziu Battista" raccontato dall'artista Febe Antoniutti

«E forse io solo so ancora che visse». Si chiudeva così la celebre poesia «In memoria» che Giuseppe Ungaretti dedicò al suo amico Moammed, l'esule di cui nessuno avrebbe mai saputo nulla, ma che questi versi resero immortale. Ci sono opere d'arte capaci di compiere questa magia, come quella di Febe Antoniutti, l'artista che per la raccolta «Pittori di Carbonia» ha scelto di donare il ritratto dell'anziano minatore «Ziu Battista» (in edicola oggi, con L'Unione Sarda, nella riproduzione curata da Vinicio Porta, giornalista e fotografo, marito dell'artista). Nessuno avrebbe saputo di lui, nessuno avrebbe mai potuto vedere quel viso solcato dalla fatica, dagli anni passati nella galleria del carbone. Ora l'anziano lavoratore entrerà nelle case dei suoi concittadini, come a voler raccontare la sua storia.

Febe Antoniutti, nell'arco della sua carriera, ha disegnato centinaia di ritratti, sin da quando, dopo la maturità scientifica, andò a Firenze a frequentare l'Accademia, compiendo poi il tirocinio alla scuola di Primo Conti. Dopo un breve soggiorno di studio a Venezia tornò in Sardegna dove oggi vive con la sua famiglia. «Ella - scrisse di lei nel 1962 Armando Nacentini, direttore dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze - è impegnata sul «vero», con una pittura figurativa avvertita e meditata, soprattutto tesa alla ricerca di una sintesi che non sia pura e semplice abbreviazione, alla ricerca di strutture di piani, di linee e di colori che esprimono con ricchezza la sua emozione. Nel pieno rispetto della spiritualità dell'oggetto, ella ferma squisitamente le emozioni del colore, che avverte e risolve con particolare delicatezza in rapporti finissimi». Tante gallerie espongono le sue opere, diversi libri raccolgono i lavori e nell'arco della vita ha tenuto numerose mostre personali. Già nel 1969 L'Unione Sarda raccontò di lei in un articolo del direttore Fabio Maria Crivelli, che volle conoscerla dopo il successo di una mostra allestita nella galleria cagliaritano «Maestri della tavolozza»: fece sua e ripropose la definizione scelta da Nacentini per la Antoniutti: la chiamò «pittrice di vocazione».



«Ziu Battista» [V. PORTA]

Stefania Piredda
RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'EXART

Immagini della rassegna in piazza Dettori organizzata dal gruppo LucidoSottile: tre giorni di dibattiti, spettacoli e workshop per affrontare i molteplici aspetti dell'istituto famiglia, dal modello tradizionale alle nuove forme

(FOTO SIMONA ARTHEMALLE)